

*Il progetto vincitore*

# Una passerella e un belvedere così l'Orto botanico si allarga

Un gruppo tutto al femminile ha vinto il premio "weTree". Il parco si estende fino all'Oreto

di **Mario Pintagro**

Una lunga passerella che si sviluppa quasi parallela a via Tiro a Segno, non distante dal grande ficus, che scavalca la strada e termina su un belvedere, poco oltre il muro di cinta.

Lo immaginano così l'ampliamento dell'Orto botanico di Palermo le cinque progettiste che domenica hanno vinto il premio "weTree" di 5mila euro, intitolato alla memoria di Rosanna Pirajno. Il gruppo progettuale è composto da Lucia Pergolizzi, Valentina Mandalari, Giulia Poles, Luisa Coppolino, Elettra Bordonaro, Simona Aprile, cinque architetto paesaggiste più un'agronoma che hanno messo insieme le loro idee per riqualificare questo spazio di tredicimila metri quadri, fra via Tiro a segno e il fiume Oreto, donato alcuni fa da Unicredit all'Università di Palermo.

Hanno esperienze molto varie le progettiste: Lucia Pergolizzi vive e opera da dieci anni a Parigi e ha frequentato la Scuola del paesaggio di Versailles; l'architetto Luisa Coppolino lavora a Parigi; Elettra Bordonaro, laureata in architettura al Politecnico di Torino, ha fondato a Londra lo studio Lights Follows Behaviour, partner del progetto vincitore; l'architetto Giulia Poles ha lavorato in Vietnam; l'architetto Valentina Mandalari ha lavorato all'Università di Lisbona e opera all'ecomuseo del mare; infine, l'agronoma Simona Aprile, laureatasi a Palermo, ora è impegnata nel Crea di Bagheria.

"Mediterraneo ovunque - Aprire il confine ricucire le distanze, accogliere la ricchezza" è il loro progetto che prevede la realizzazione di cinque diverse aree che producono gli ambienti del Fynbos sudafricano, della Mallée australiana, del Chaparral californiano, del Matorral cileno e della macchia mediterranea. «Dall'ingresso - spiega l'architetto Lucia Pergolizzi team leader del gruppo progettuale - si snoda un viale principale sinuoso che attraversa tutta l'area e termina nel boschetto ripariale che sarà prospiciente l'Oreto. Il belvedere è un punto di vista privilegiato, il sopravia rafforza l'idea di continuità con il vecchio spazio, come previsto dal bando».

Per ogni area le progettiste hanno individuato un albero simbolo. L'area australiana della Mallee sarà quella più visibile dal belvedere: a destra si vedranno nove specie di eucalyptus e le fioriture arancio di Nuytsia floribunda, più

famoso come albero di Natale; al centro la macchia mediterranea con l'ulivo, a destra il Fynbos sudafricano con un boschetto di Proteaceae tra cui spicca il Leucadendron galpinii. Al centro dell'area ci sarà uno spazio circolare che funge da agorà e che servirà anche da bacino idrico; quindi, nella parte terminale in cui l'area si restringe, sarà rappresentato il Matorral cileno con il Prosopis chilensis e il boschetto ripariale sull'Oreto, con il salice bianco scelto come albero rappresentativo. Lungo il perimetro sarà realizzata una serra per la conservazione delle specie endemiche rare.

«Nove i progetti presentati, tutti di ottima qualità» - dice il direttore dell'Orto botanico che ha elaborato con un comitato tecnico scientifico l'idea di rappresentazione di paesaggi mediterranei.

«Si attendono adesso i necessari passaggi burocratici per l'esecutività - dice Paolo Inglese, direttore del Sistema museale di ateneo, poi si potrà avviare la sistemazione, 115 anni dopo l'ultimo ampliamento».

Alla presentazione del progetto erano presenti il neo-rettore dell'Università di Palermo Massimo Midiri, il sindaco Leoluca Orlando che ha sottoscritto un patto in otto punti per la salvaguardia della biodiversità del verde cittadino, Ilaria Borletti Buitoni presidente di weTree, e Mario Faro della fondazione Radicepura, partner privato dell'iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Le progettiste**  
Quattro architetti del gruppo vincitore